

In “AZ arte d'oggi” anno II n. 4 – aprile - maggio 1950, pag. 3, Milano 1950

ARTE E INDUSTRIA l'arte concreta ha le possibilità di portare un contributo vantaggioso per l'industria e per la società

La vera funzione sociale dell'arte dovrebbe essere quella di migliorare non solo l'animo umano ma anche l'ambiente dove l'uomo vive. L'incomprensione tra pubblico e artisti è determinata dal fatto che il pubblico vive in un mondo e l'artista in un altro. Il pubblico passa per strade grigie e monotone, viaggia su brutti veicoli, i suoi occhi si posano continuamente su una maggioranza di pubblicità volgare dai colori stonati, va al varietà, al cinema, dove rarissimamente incontra qualcosa degno di essere notato. La sua sensibilità è alterata dagli affaristi dei piaceri, che ne eccitano continuamente il lato più animale.

L'artista vive isolato nel suo studio, inseguendo i suoi fantasmi colorati o plastici e continuando a costruire per pochi amici.

Non pensate che sia il caso di staccarci ogni tanto dalla nostra arte pura e fare qualcosa per questo povero pubblico abbandonato in mano agli sfruttatori dei sensi? Perché non portiamo un poco della nostra sensibilità artistica all'industria e ai suoi prodotti? Credete che un apparecchio telefonico non possa essere anche bello oltre che pratico?

Si tratta di collaborare con i tecnici, di riprendere quei contatti che in un triste periodo furono interrotti, ma riprenderli con gusto moderno, attuale, non si può oggi rifare ancora una decorazione applicata all'oggetto come erano una volta i registratori di cassa o le macchine da cucire. Oggi altre esperienze ci hanno insegnato che un oggetto è bello con le sue stesse forme, come lo è un insetto o un fiore. Oggi esiste la necessità di dare una forma ad una motoleggera (e i fabbricanti si rendono conto che se la forma è indovinata anche il prodotto ne trae vantaggi di maggior vendita), di «impaginare» delle scritte sopra un automezzo, di inventare forme nuove e nuovi accostamenti di colori.

E chi può far ciò se non un artista arrivato ormai alla origine delle forme e agli accordi puri di colore? Chi ancora si attarda a ritrarre paesaggi o nature morte sia in modo verista o neocubista, si convinca che è lontano dalla vita, dai contatti umani più vivi. Vediamo invece nelle opere degli artisti più avanzati forme, colori, accordi e ritmi applicabili ad oggetti di uso comune. E se tutto ciò è applicabile vuol dire che viene da un'arte pura, vera e concreta.

Bruno Munari